



bre del 2010 a casa dell'avvocato Luigi Fischetti. Era stato lui a dirmi che il procuratore aggiunto Capaldo voleva conoscere il ministro, e dopo una serie di rinvii riuscimmo a farli vedere». Ascoltato a sua volta, Fischetti però ha dato un'altra versione dei fatti: «È vero, ci fu questo pranzo, ma non fu certamente il procuratore aggiunto Capaldo a sollecitarlo. Anzi - ha proseguito l'avvocato romano - andò esattamente al contrario, visto che qualche settimana prima era stato proprio Milanese a chiedermi di fare da tramite perché Tremonti aveva piacere di conoscerlo». L'unica certezza è che l'incontro ci fu: secondo gli inquirenti napoletani la situazione giudiziaria di Finmeccanica in quel periodo - Capaldo stava indagando sulla presunta creazione di fondi neri da parte di alcune imprese controllate o collegate alla società pubblica - meriterebbe un maggiore approfondimento. Nelle 200 pagine aggiuntive trasmesse alla Camera ci sono inoltre chiari riferimenti al flusso di denaro gestito dal deputato, tra cui il famoso "tesoretto", frutto della vendita di sterline d'oro per un valore di 237.600 euro avvenuta il 14 maggio 2010. Interrogato da Piscitelli, lo stesso direttore della banca in cui fu effettuata la transazione ha confermato: «Milanese mi disse che gli erano arrivati dall'eredità del padre che era morto». In realtà il padre di Milanese è vivo: secondo il legale Bruno Larosa il deputato Pdl si riferiva «al padre deceduto della moglie». Tra le altre novità presenti negli atti ci sono anche la spartizione dei beni dopo la separazione di Milanese con la moglie, divorzio che, secondo un'ipotesi investigativa, potrebbe aver favorito l'occultamento di beni di illecita provenienza. ❖

Libertà a Papa, giovedì si decide «Ora in cella fa anche il bucato»

Si deciderà giovedì sulla scarcerazione di Alfonso Papa. Il parlamentare è detenuto nel carcere di Poggioreale da mercoledì sera, dopo che la Camera aveva approvato la richiesta di arresto con voto segreto.

PINO STOPPON
ROMA

Il gip Luigi Giordano si pronuncerà entro giovedì sulla istanza di revoca della custodia in carcere o di concessione degli arresti domiciliari avanzata dagli avvocati Carlo Di Casola e Giuseppe D'Alise i legali di Alfonso Papa, il parlamentare del Pdl coinvolto nell'inchiesta sulla cosiddetta P4.

Papa è detenuto nel carcere di Poggioreale da mercoledì sera, dopo che la Camera aveva approvato la richiesta di arresto sollecitata dagli inquirenti napoletani. Il giudice Giordano, prima di decidere, dovrà esaminare il parere dei magistrati della procura, i pm Henry John Woodcock e Francesco Curcio, che ieri nei loro uffici al Centro Direzionale hanno rivisto gli atti dell'inchiesta per poter esprimere le proprie valutazioni.

È probabile che il parere dei pubblici ministeri coordinati dal procuratore aggiunto Francesco Greco, sia stato depositato in can-

celleria nel tardo pomeriggio. Sul contenuto viene mantenuto uno stretto riserbo anche se, secondo alcune indiscrezioni, i pm sarebbero orientati verso un giudizio negativo sull'istanza, proponendo cioè il mantenimento della detenzione in carcere. Non avrebbe convinto gli inquirenti la tesi difensiva di Papa, secondo il quale sarebbe stato ordito un complotto ai suoi danni: secondo il parlamentare infatti gli imprenditori che lo accusano di aver ricevuto soldi, regali e altre utilità avrebbe-

Labocchetta

«Si sta impegnando per imparare a lavare il pavimento»

ro concordato le dichiarazioni di accusa.

Una versione che potrà comunque essere compresa meglio quando sarà noto il lungo verbale dell'interrogatorio di Papa, avvenuto sabato scorso e durato circa otto ore. L'interrogatorio è stato interamente fonoregistrato e a giorni sarà completata la trascrizione. Nei prossimi giorni verrà anche fissata la data dell'udienza del Tribunale del Riesame, chiamato a pronunciarsi su una analoga istanza

di revoca del provvedimento restrittivo depositata dagli avvocati Di Casola e D'Alise.

Intanto ieri il parlamentare ha ricevuto per la seconda volta in pochi giorni la visita del deputato del Pdl Amedeo Labocchetta. Nella cella del carcere di Poggioreale dove è detenuto da mercoledì sera, Papa lava il pavimento e fa il bucato, ha riferito il parlamentare. Si trova in una cella con altri tre detenuti.

«La mia attenzione - ha affermato Labocchetta - è stata attirata da una bella immagine di Padre Pio appesa ad uno degli armadietti. Alfonso Papa, vincendo una sua comprensibile ritrosia, mi ha detto che quello era il suo armadietto e che quella immagine, dipinta su quello che mi è apparso essere un tovagliolo di stoffa, gli era stata donata da un suo giovane compagno di detenzione del padiglione, tale Luigi Maisto, e che egli non riusciva, da quel momento, a staccare gli occhi da quella raffigurazione del Santo di Pietrelcina».

«L'onorevole Papa - ha concluso il deputato del Pdl - mi ha poi riferito di aver imparato a fare il bucato e che si sta impegnando per imparare a lavare il pavimento della sua temporanea dimora». ❖

Lorsignori

Le lacrime del deputato Pdl

Il Congiurato

A un deputato della giunta per le autorizzazioni di Montecitorio che dovrà esprimersi sulla richiesta di carcerazione pendente nei propri confronti, Marco Milanese si è mostrato ieri in preda al panico. «Praticamente in lacrime». Malgrado le parole scelte da Roberto Calderoli per distinguere il suo caso da quello di Alfonso Papa (nell'intervista rilasciata a La Stampa).

L'ex consigliere politico di Tremonti teme che il rinvio della decisione a settem-

bre possa paradossalmente giocare contro di lui. Ora la Camera non ha ancora metabolizzato lo shock di aver deciso per l'arresto di un proprio componente, alla ripresa di settembre un altro voto a favore delle manette sarebbe meno traumatico. Soprattutto perché la Lega di Maroni dopo Papa ha già deciso di fare il bis con lui (Calderoli invece è più dubbioso, ed anche politicamente più vicino al ministro dell'Economia con cui Milanese ha a lungo collaborato).

Il tutto accadrà esattamente nel periodo in cui rischia di andare anche formalmente in frantumi l'alleanza Pdl-Lega, e l'asse Bossi-Tremonti-Berlusconi diventare un pallido ricordo del passato. Questo fa paura a Milanese. Anche perché il quadro che il governo offre nell'immediato è tutt'altro che idilliaco, se perfino la

nomina del nuovo ministro della giustizia è diventato un rebus che Berlusconi per primo non vuole risolvere. Per tenere comunque Alfano sotto la soglia minima di gradimento sopportabile (quella cioè che non faccia ombra a lui) e soprattutto per far capire al Quirinale che non intende rinunciare ad un ministro in grado di esaudire ogni suo desiderio, una sorta di genio della lampada.

A costo di instaurare un vero e proprio braccio di ferro con il Colle. Tant'è che nella preparazione del convegno sulle carceri organizzato dai Radicali al Senato per giovedì, con la presenza di Napolitano, i servizi cerimoniali di Palazzo Madama e Quirinale si sono trovati nell'incertezza al momento dell'indicazione del ministro? Quale? Il vecchio o il nuovo? ❖